

ARTI MARZIALI. Un ragazzo di Borbiago primo occidentale nel monastero di Shaoling De Feng

Pietro Biasucci campione di kung-fu

A settembre al ritorno dalla Cina insegnerà a Mira e Mestre

di **Roberta Pasqualetto**

Il Kung-fu è una disciplina che in Italia è diventata famosa grazie al cinema, con i film di Bruce Lee. Sicuramente pochi sanno che ha alle spalle una storia di molti secoli e che ebbe inizio all'incirca nel 2500 a.C. in Cina. I monaci-guerrieri furono i primi a iniziare a praticare questa filosofia e diventarono una vera e propria leggenda, perfino l'imperatore li interpellava per risolvere casi di estrema gravità.

Pietro Biasucci è un giovane atleta di Borbiago, che ha una passione un po' particolare per il nostro paese, quella per la filosofia spirituale: Shaolin Kung-fu. Pietro nasce l'8 marzo del 1980, ha dedicato 12 anni della sua vita a questa disciplina. Prima di ottenere il titolo di maestro, ha dovuto impegnarsi al massimo delle sue capacità, sacrificando alcune delle attitudini giovanili. La sua formazione si è costruita in più paesi, in America con un bravo maestro e in Spagna, allenato da un famosissimo insegnante. Ovviamente una tappa fondamentale è stata quella del monastero di Shaolin in Cina, il leggendario luogo dove questa disciplina vede i suoi inizi. Alcuni mesi fa, Pietro si è aggiudicato due importanti premi, primo posto nella categoria forme tradizionali Shaolin a mani nude e primo posto nella categoria forme tradizionali Shaolin con armi lunghe. Il giovane atleta di Borbiago, è l'unico occidentale in terra cinese, portatore del nome italiano in oriente, la patria di questa disciplina che conta più di 70 scuole specialistiche. Pietro è arrivato ai massimi livelli di questa filosofia spirituale espressa dal corpo, oggi è maestro di Shaolin Kung-fu, riconosciuto dall'accademia Song-Yang del monastero di Shaolin in Denfeng (Henan-Cina) con la supervisione del monaco Shi De Zhiqingang.

A settembre il campione, rientrerà in Italia e inizierà ad insegnare a Mira e a Mestre.

"I genitori di Pietro sono molto fieri del loro



*A lato Pietro
Biasucci in Cina*

ragazzo, non solo per le soddisfazioni sportive con cui si è fatto onore, ma per tutto quello che ha fatto fino ad adesso. La mamma Annalisa Minotto ci racconta che fin da piccolo è sempre stato molto equilibrato e serio, così come è sempre andato bene a scuola. Si è diplomato al liceo artistico e si è poi laureato restauratore a 21 anni, con una laurea breve".

Signora Annalisa, come si è avvicinato Pietro a questa disciplina?

"Quando aveva 8-9 anni giocava a calcio nel ruolo di portiere, non era portato per uno sport di gruppo ma più per una disciplina individuale. In seguito ha iniziato a frequentare una palestra della zona, dove ha conosciuto un insegnante di Kung-fu".

Come si presenta in Italia il Kung-fu?

"Il Kung-fu è una disciplina di forme (in Italia

sono riconoscibili solo le forme rappresentative) per intenderci quelle che vediamo in televisione sono solo posizioni coreografiche. Per questo motivo Pietro non ha mai fatto gare in Italia, qui non avrebbe neanche dei giusti rivali.

Ho visto delle sue gare in America, in questa attività c'è un'eleganza nei movimenti e nei gesti che è difficile vedere in altri sport".

Inutile dire che i genitori sono fieri del figlio...

"E' un ragazzo con dei valori molto radicati, ha sempre dimostrato la sua sensibilità in ogni sua decisione. Due anni fa per esempio, ha scelto di fare il servizio civile nella casa di riposo di Dolo, dove ancora adesso si ricordano di lui. La sensibilità di Pietro è anche nelle piccole cose, se io colgo un fiore e lo metto in un vaso a lui dispiace per il fiore, perché è stato reciso".